

QUADERNI DELLA RIVISTA ITALIANA DI MUSICOLOGIA
SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICOLOGIA

34

COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL MILLENARIO
DELLA NASCITA DI GUIDO D'AREZZO MONACO POMPOSIANO

GUIDO D'AREZZO MONACO POMPOSIANO

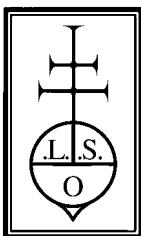
Atti dei Convegni di studio

Codigoro (Ferrara), Abbazia di Pomposa, 3 ottobre 1997
Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo, 29-30 maggio 1998

a cura di
ANGELO RUSCONI

ESTRATTO

MARIA INCORONATA COLANTUONO
Il Breviario pomposiano ms. Udine, Bibl. Arcivescovile, 79



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
M M

ISBN 88 222 4954 2

**COMITATO NAZIONALE
PER LE CELEBRAZIONI DEL MILLENARIO DELLA NASCITA
DI GUIDO D'AREZZO, MONACO POMPOSIANO**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

COMITATO PROMOTORE

Comune di Arezzo
Comune di Codigoro
Provincia di Arezzo
Provincia di Ferrara
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio
Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara
Azienda Promozione Turistica di Arezzo

COMITATO NAZIONALE

Ministro per i Beni e le attività Culturali
Ministro degli Affari Esteri
Ministro della Pubblica Istruzione
Ministro dell'Università
Presidente della Regione Toscana
Presidente della Provincia di Arezzo
Presidente della Provincia di Ferrara
Sindaco di Arezzo
Sindaco di Codigoro
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Ferrara
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Siena
Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria
Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici
Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici
Capo del Dipartimento dello Spettacolo
Direttore Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri
Direttore Generale degli Scambi Culturali del Ministero della Pubblica Istruzione
Priore Generale della Congregazione dei Monaci Camaldolesi dell'Ordine di S. Benedetto
Presidente della Fondazione Guido d'Arezzo
Presidente della Deputazione di Storia Patria di Ferrara
Presidente dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze
Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica di Arezzo
Presidente della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara
Soprintendente ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Arezzo
Direttore dell'Archivio di Stato di Arezzo
Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
Direttore della Biblioteca Medicea Laurenziana
Direttore della Biblioteca Città di Arezzo
Prof. Ferdinando Abbri
Prof. Alberto Basso
Prof. Paolo Fabbri
Prof. Carolyn Gianturco
Prof. Giampaolo Ropa
Prof. Giancarlo Rostirolla
Mons. Antonio Samaritani
Dott.ssa Rita Zanardi
Dott. Giorgio Leccioli

GIUNTA ESECUTIVA

*LUIGI LUCHERINI, Sindaco di Arezzo, Presidente Comitato Nazionale
DAVIDE NARDINI, Sindaco di Codigoro, Presidente Giunta Esecutiva
VINCENZO CECCARELLI, Presidente Provincia di Arezzo
PIER GIORGIO DALL'ACQUA, Presidente Provincia di Ferrara
PIERO FARALLI, Presidente Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio
SERGIO LENZI, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara
UGO BALDESI, Direttore Azienda Promozione Turistica di Arezzo*

COMMISSIONE SCIENTIFICA

*PROF. ALBERTO BASSO, Coordinatore
PROF. FERDINANDO ABBRI
PROF. PAOLO FABBRI
PROF. CAROLYN GIANTURCO
PROF. GIAMPAOLO ROPA
PROF. GIANCARLO ROSTIROLLA
MONS. ANTONIO SAMARITANI
DOTT.SSA RITA ZANARDI*

RINGRAZIAMENTI

Dott. Francesco Sicilia, Direttore dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali
Prof. Camillo Brezzi, Presidente Biblioteca Città di Arezzo
Paolo Ricci, Sindaco Comune di Arezzo
Mauro Tarchi, Presidente Provincia di Arezzo
Paolo Nicchi, Assessore alla Cultura Comune di Arezzo
Stefano Rosati, Assessore alla Cultura Provincia di Arezzo
Manuela Fabbrini, direttore Servizio Cultura Comune di Arezzo
Viviana Vaccaro, direttore Ufficio Cultura Provincia di Arezzo
I relatori: M° don Alberto Brunelli, Prof. Glauco Cantarella, Prof. Ovidio Capitani, Dott.ssa Maria Incoronata Colantuono, Prof. Alberto Fatucchi, Dott.ssa Kim Soo Jung, Prof. Antonio Manfredi, Prof. Mauro Ronzani, Prof. Giampaolo Ropa, Prof. Maria Teresa Rosa Barezzani, Prof. Cesarino Ruini, Dott. Angelo Rusconi, Mons. Antonio Samaritani, Prof. Giuseppe Vecchi
La Commissione Scientifica del Comitato
ed inoltre Simonetta Corazza, Daniela Porro, Giorgio Leccioli, Nino Materazzi, Lapo Moriani, Lapo Melani

**CONVEGNO DI STUDI
BIBLIOTECA CITTÀ DI AREZZO
29-30 maggio 1998**

*Segreteria organizzativa
Comune di Arezzo - Servizio Cultura*

Responsabile: Manuela Fabbrini

MARIA INCORONATA COLANTUONO

IL BREVIARIO POMPOSIANO MS. UDINE,
BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE, 79

Ogni documento riguardante con certezza o per seri indizi il monastero di Pomposa nell'XI secolo entra di diritto nell'ambito degli studi guidoniani, specie poi se si tratta, come nel caso che sto per illustrare, di un manoscritto liturgico-musicale, contenente brani neumati che sicuramente Guido intonò.

Giampaolo Ropa si era soffermato a lungo su questo Breviario-Messale, mettendo in luce da un lato gli aspetti cultici e agiografici di stampo innegabilmente ravennate e talora pomposiano presenti nel calendario e in minor misura nel *corpus* centrale del codice, e da un altro lato sollevando qualche dubbio sull'attribuzione pomposiana del libro, sulla base anche di alcune osservazioni di Augusto Campana, riguardanti la storpiatura *Pamposia* nell'anniversario della Dedicazione della Basilica di S. Maria il 9 Maggio («Campana si chiedeva se un monaco pomposiano potesse scrivere *Pamposia*»).¹ A questo saggio, successivo alla descrizione di Scaloni, allo studio fondamentale del Turri e alle considerazioni di mons. Samaritani,² si riannoda questo contributo, altro piccolo tassello verso l'attribuzione, o meglio ancora verso la comprensione di questo straordinario testimone, specchio della vita agiografica, liturgica e musicale in cui si formò Guido aretino.

Il libro, restaurato dai monaci benedettini di Praglia con una legatura interamente in pelle, ha subito numerosi interventi anche al suo interno, come le aggiunte ai fogli tagliati e a quelli corrosi dall'umidità. Solo apparentemente uniforme, il codice, costituito da 314 carte (mm 290 × 200 / mm 220 × 150)

¹ Cfr. G. ROPA, *Su alcuni libri liturgici medioevali attribuiti a Pomposa-Ravenna*, «La Bibliofilia», LXXXV, 1983, disp. II, p. 195, nota 25.

² Cfr. C. SCALON, *La Biblioteca Arcivescovile di Udine*, Padova, Antenore, 1979 («Medioevo e Umanesimo», XXXVII), pp. 148-150; G. TURRI, *Breviario monastico corale pomposiano del sec. XI* (Udine, Biblioteca arc., co. 79): *prime ricerche*, «Analecta pomposiana», V, 1980, pp. 25-72; A. SAMARITANI, considerazioni ospitate nel lavoro sopra citato del Turri, pp. 76-79.

divise in 39 quaternioni, presenta una particolarità nella fascicolazione veramente degna di nota: al primo quaternione, che si apre con il calendario e termina con le orazioni, segue il secondo, che inizia con il Breviario vero e proprio e che riporta nel margine inferiore del verso dell'ultima carta la segnatura *1 q* (primo quaternione). La stessa numerazione delle carte non farebbe che confermare questa tesi, dal momento che la sequenza che si presenta è la seguente: a c. 15*r* corrisponde il numero 7 in cifre romane, fino a c. 23*r* contrassegnata dal numero 15 (c. 15*r* = VII; c. 16*r* = VIII; c. 17*r* = VIII; c. 18*r* = X; c. 19*r* = XI; c. 20*r* = XII; c. 21*r* = XIII; c. 22*r* = XIII; c. 23*r* = XV). Stando, quindi, alla segnatura e alla cartulazione è senz'altro lecito supporre la natura addizionale del primo fascicolo. Un'ulteriore prova codicologica, che convaliderebbe questa tesi, deriva da un esame condotto sulla rigatura;³ infatti lo specchio rigato, che comprende 28 righe di scrittura (eccezione fatta per le cc. 4*v*, 5*r*, 8*v*), si presenta diviso in due colonne nel primo fascicolo e in un'unica colonna nei restanti fascicoli, a cominciare dal secondo, che però è segnato come primo.

Se a queste osservazioni codicologiche aggiungiamo anche la constatazione paleografica di un evidente cambio di mano (da notare la forma della cediglia, il legamento *ct* e la forma della *m*) e lo stacco testuale tra i due fascicoli, diventa logico supporre due realtà redazionali separate e solo successivamente unite.

La legge di Gregory, riguardante la contiguità dei lati della pergamena (carne/carne; pelo/pelo), viene rispettata dall'inizio: il codice si apre, infatti, con il lato pelo e persegue quest'ordine fino all'ultimo fascicolo; purtroppo non è possibile individuare il sistema originario di foratura, poiché i fori sono stati inglobati nell'operazione di rifilatura. L'alternanza degli inchiostri di base (marrone chiaro, marrone scuro e nero) segue talora precise scansioni testuali; nel primo fascicolo a c. 7*r* (II col.) l'impiego dell'inchiostro nero coincide con un cambio di mano e con l'inizio delle formule di esorcismo e, dato fondamentale per la determinazione della natura del codice, spesso segna il passaggio da un fascicolo all'altro⁴ in coincidenza di cambi di mano. In generale, per l'esattezza da c. 20*r* in poi, l'inchiostro marrone viene utilizzato per il testo e quello nero per la notazione. I colori utilizzati per le iniziali sono l'arancione e il rosso, la cui alternanza segue criteri di disposizione testuale. Le iniziali decorative, di tipo semplice o a racemi esterni,⁵ sono state eseguite, con molta pro-

³ La rigatura è stata effettuata a secco ed è del tipo *old style* (su quattro bifolii sovrapposti), sistema che determina l'alternanza di facce incise e facce a rilievo.

⁴ Vedi c. 50*r*, c. 82*r*, c. 90*r*, c. 162*r*.

⁵ Cfr. V. PACE, *Miniatura e decorazione dei manoscritti*, in *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. Jemolo - M. Morelli, Roma, ICCU, 1990, pp. 91-99.

babilità dallo stesso copista⁶. I colori delle rabescature, usati a stesure piatte o lineari, senza dosaggi di toni che implichino tridimensionalità, sono: viola, verde, giallo, arancione e azzurro. Talora è il tipo di decorazione a scandire il passaggio da un fascicolo all'altro, com'è il caso del brusco cambio di scelte cromatiche da c. 25r (inizio del quinto fascicolo), che vede la combinazione del viola con l'azzurro, il giallo, il celeste e il verde.

L'unica miniatura presente nel codice, a c. 141v, raffigura l'Angelo della Resurrezione, la cui fattura semplice, con l'utilizzo di acquerelli verdi e gialli che lasciano chiaramente emergere le linee del disegno, lascerebbe supporre che si tratti della stessa mano del copista.

Il primo fascicolo si apre con un interessante calendario: uno dei pochi superstizi del sec. XI e probabilmente il più antico pomposiano. L'elenco dei santi, distribuito su due colonne in scrittura minuscola carolina, indirizza decisamente all'ambito agiografico e cultico ravennate; mentre la commemorazione della Dedicazione della chiesa di *S. Maria in Pamposia* (7 maggio), insieme con quella di s. Appiano (29 ottobre),⁷ indirizza verso il complesso monastico di Pomposa. La presenza di santi venerati in area trevigiana e un modesto numero di iscrizioni obituarie corredate da toponimi di località venete e talora da date (1171 e 1172), aggiunte superiori in scrittura gotica, fanno supporre un impiego del libro nella zona di Treviso-Ceneda. La commemorazione di una chiesa di s. Marco (9 maggio) e ancor più l'aggiunta superiore, nell'elenco dei santi invocati nelle litanie, di s. Bona, sono stati gli elementi decisivi che hanno condotto il Turri e il Samaritani, che riconosce nella chiesa di S. Marco la scomparsa pieve di Nosledo, a ipotizzare il trasferimento del codice presso il monastero di S. Bona di Vidor, dipendenza pomposiana dal 1106.

L'ossatura del nostro calendario è quella di un comune Martirologio romano, inglobando santi di venerazione universale e martiri noti in tutti i tempi. Il numero di presenze di santi venerati nell'area di Ravenna-Comacchio e zone limitrofe (l'intera area emiliano-romagnola) è decisamente conspicuo: i vescovi Apollinare (presente anche con un Ufficio nel Breviario), Severo (presente nel Breviario, con una sola antifona ai Vespri), Eleucadio, Probo e Ursicino (presente con un'antifona ai Vespri); i santi martiri Vittore, Barbaziano,

⁶ S. PINTO MADIGAN, *Three Manuscripts by the "Chrysostom Initialer": the Scribe as Artist in Tenth Century Constantinople*, «*Scriptorium*», XLI, 1987, pp. 205-220, si sofferma sulla figura dello scriba-decoratore, rilevando che la prova della duplice competenza può essere riscontrata nell'utilizzo dello stesso strumento scrittorio e dello stesso inchiostro.

⁷ G. TURRI, *Breviario monastico* cit., p. 27 riconosce in Appiano il noto cenobita che trascorse gli ultimi anni di vita e morì nella zona comacchiese-pomposiana. L'omonimia con il vescovo di Pavia, celebrato anche il 29 ottobre, fu spesso causa di confusione.

Vitale e Pollione. Tra i santi venerati nell'area d'influenza ravennate non vanno dimenticati Giorgio e Adalberto (con un Ufficio all'interno del Breviario) e Appiano di Comacchio. Seguono i santi riminesi: Giuliano, Marino, Gaudenzio e Colomba; i martiri bolognesi Vitale e Agricola; i romagnoli Rufillo e Cassiano; gli emiliani Geminiano, Donnino e Antonino. Molto nutrita è anche la lista dei santi venerati in aree cultiche limitrofe: Ciriaco, Paterniano (commemorazione nel Breviario), Zeno, Siro, Severino e Donato. A questo quadro delineante una struttura cultuale compatta, vanno aggiunte le iscrizioni superiori dei santi venerati nell'area nord-orientale: Liberale, Teonisto, Fidenzio, Margerita e i fratelli Canziani. Di provenienza germanica sono s. Valburga, badessa del monastero di Heidenheim, Ulrico, vescovo di Augusta, e s. Floriano, venerato in Austria e in Baviera. Il raffronto tra questo calendario e altri quattro, i più vicini cronologicamente e geograficamente (il calendario del ms. W 11 della Walters Art Gallery di Baltimora, Messale del sec. XI attribuito al monastero camaldoiese di S. Ambrogio di Ranchio, il calendario nonantolano mutilo, contenuto nel cod. Vat. lat. 622, il calendario mantovano del sec. XI e il calendario della Chiesa modenese del sec. XI),⁸ lascia emergere un comune substrato cultico, quello ravennate, con presenze di santi di tutta l'area emiliano-romagnola. I due testimoni più ancorati alla tradizione cultuale ravennate sono tuttavia i calendari dei mss. Udine 79 e Baltimora 11, accomunati anche dalla presenza di santi venerati nell'area adriatica: Severino, Mercuriale, Rufillo, Marino, Gaudenzio, Appiano e Colomba.

Anche le invocazioni litaniche non fanno che confermare il substrato cultico di stampo ravennate di questa prima sezione del libro; se davvero esso provenisse da un ambiente monastico legato all'Abbazia di Pomposa, ci troveremmo difronte alla più antica stesura di litanie pomposiane che si conosca.⁹ La struttura testuale si prospetta ordinata in sezioni divise per tipologie di Santi: SS. Trinità, Madonna (*Dei Genitrix e Virgo Virginum*), Angeli e Arcangeli, Patriarchi e Profeti, Apostoli ed Evangelisti, Martiri, Monaci ed Eremiti, Confessori e Vergini. Tra i martiri segnalo la presenza dei ravennati: Apollinare, Vitale e Ursicino; tra i confessori Barbaziano; tra i vescovi Severo, Eleucadio e Probo, nonché presenze episcopali di Chiese viciniori come Rufillo e Mercuriale. Tra le aggiunte superiori che rimandano all'area trevigiano-cenetense: s. Teonisto, s. Vindemiale, s. Fiorenzo, s. Liberale, s. Bona e s. Fosca.

⁸ Il calendario mantovano è contenuto in F. A. ZACCARIA, *Anectodorum Medii Aevi maximam partem ex archivis Pistoriensibus collectio*, Augusta Taurinorum ex Typographia regia, 1755, p. 183 sgg.; il modenese è in L. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, II, parte 2, Mediolani Ex typographia societatis palatinae, 1726, p. 1035 sg.

⁹ Cfr. A. SAMARITANI, *La scola ferrarese di S. Agnese del 1292 e le litanie di Pomposa del sec. XV*, «Ravennatensia», III, 1972, pp. 537-558.

Per la determinazione dell'anno di composizione del primo fascicolo del codice si è rivelato di estremo interesse l'esame condotto sulle tabelle di computo per il calcolo della Pasqua e delle altre feste mobili riportate a c. 4v, dopo una colonna di testo in scrittura cancelleresca: 1) la tabella dei regolari solari da marzo a febbraio (numeri invariabili che aggiunti ai numeri della feria al 24 marzo, detti concorrenti, indicano il giorno d'inizio di ciascun mese); 2) la tabella del ciclo solare; 3) la tabella dei regolari lunari per l'intero ciclo lunare (19 anni); 4) la tabella dell'epatta per un ciclo lunare; 5) la tabella dei termini pasquali e delle feste mobili legate alla Pasqua.¹⁰ La disposizione dei dati all'interno di ciascuna tabella segue i criteri standardizzati, l'unica eccezione riguarda l'ordine degli anni nella tabella del ciclo solare, che inizia con il 22° anno (anno non bisestile) a cui corrisponde la lettera domenicale A; da ciò si può dedurre che l'anno in questione è iniziato di domenica, che il suo concorrente è il numero 6 che indica la feria al 24 marzo (venerdì) e che, infine, la domenica successiva all'equinozio di primavera cade il giorno 26 marzo. Se a questo primo dato aggiungiamo una segnalazione tramite crocetta apposta al 14° anno della tabella dei termini pasquali, riusciamo a stabilire la data della Pasqua e quindi l'anno in cui fu stilato questo primo fascicolo. Al 14° anno del ciclo decennovenale corrisponde un plenilunio al 12 aprile, da ciò si ricava agevolmente la data della Pasqua: 16 aprile, la domenica successiva al primo plenilunio di primavera. Questo elemento, aggiunto a considerazioni di carattere paleografico indirizzanti verso una datazione del codice tra la fine dell'XI e l'inizio del XII sec., può essere sufficiente per la determinazione dell'anno in cui è stato scritto perlomeno il primo fascicolo: l'anno 1077, anno non bisestile come il 1088 che pure ha avuto la Pasqua al 16 aprile. Credo, invece, che non possa essere assunto come elemento di datazione l'indicazione della Pasqua all'interno del calendario, poiché ho notato che la scelta del 27 marzo è comune a tutti i calendari del sec. XI che ho esaminato.¹¹

Negli anni in cui veniva vergato questo codice, sicuramente a Pomposa era attivo uno *scriptorium*, la cui organizzazione viene descritta alla fine del catalogo della biblioteca pomposiana stilato dal chierico Enrico tra il 1078 e il 1093 (Modena, Biblioteca Estense, lat. 390).¹² La lista bibliografica, con-

¹⁰ Cfr. M. DEL PIAZZO, *Manuale di cronologia*, Roma, ANAI, 1969 («Fonti e studi del Corpus membranorum italicarum», IV), pp. 101-146. Ringrazio il dott. Marco D'Agostino per questa preziosa indicazione bibliografica.

¹¹ G. BATTELLI, *Il più antico calendario di Nonantola*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le antiche provincie modenese», s. IX, V, 1953, p. 135, nota 31, attribuisce la consuetudine di indicare la Pasqua al 27 marzo al computo che assegnava la morte di Cristo al 25 marzo.

¹² Cfr. A. MANFREDI, *Catalogo e codici del sec. XI*, in *Pomposia monasterium modo in Italia pri-*

tenente 67 codici, in buona parte copiati dagli stessi monaci pomposiani, offre purtroppo un'immagine solo parziale dei libri presenti nel cenobio, essendo limitata a quelli custoditi nell'*armarium* dell'abate Girolamo. Particolari codicologici interessanti emergono dall'esame dei due codici gemelli contenenti i commenti di s. Girolamo ai profeti segnalati nel catalogo e giunti a noi (Mantova, Biblioteca Comunale, C III 19 e B IV 7): la mancanza della parola-guida alla fine dei fascicoli e l'uguaglianza del sistema di rigatura e di foratura.

Dopo le litanie dei santi (cc. 8r-8v) seguono le orazioni da recitarsi in alcuni luoghi del monastero: *Oracio anta* (sic!) *altare*, *Oracio in sacrario*, *Oracio in dormitorio*, *Oracio in refectorio*, *Oracio in coquina*, *Oracio in cellario*, *Ante ianuam ecclesie* e *Oracio ante altare*. I testi sono quelli contenuti nel Pontificale romano-germanico,¹³ talvolta sotto altri titoli (*Benedictio domus* in luogo di *Oracio anta altare*; *In introitu basilicae* in luogo di *Ante ianuam ecclesie*; *Oratio post introitum basilicae* in luogo di *Oratio ante altare*); le due sole ed interessanti varianti testuali emergono nell'ultima orazione *ante altare*: la lezione generica del Pontificale «*qui locum istum sanctorum tuorum patrocinio consecrasti*» diventa nel nostro codice «*qui locum istum in onore beati Stephani martiris tui consecrasti*»; così pure la lezione del Pontificale «*quatinus per te et sanctam Mariam semper virginem genitricem tuam*» viene sostituita da «*quatinus per te et beato Stephano martire tuo et omnium sanctorum tuorum intercessionibus*». Il chiaro riferimento a s. Stefano protomartire, quale titolare del tempio, non già dell'altare (altrimenti la dicitura *locum istum* sarebbe troppo generica), apre interessanti interrogativi sulla destinazione di questo primo fascicolo. Difficile credere all'ipotesi di una doppia dedicazione della basilica pomposiana, come suggerisce il Turri sulla base di una constatata consuetudine di abbinare il nome della Vergine a quello del protomartire, anche perché una tale ipotesi non trova supporto in altre testimonianze. Più logico sarebbe supporre che il *locus* a cui erano destinate queste preghiere fosse proprio un tempio dedicato a S. Stefano, forse una delle due chiese annesse ai monasteri ravennati di S. Stefano Maggiore e S. Stefano Minore aggregati a Pomposa dal 1031.¹⁴

mum. *La biblioteca di Pomposa*, a cura di Gius. Billanovich, Padova, Antenore, 1994 («Medioevo e Umanesimo», LXXXVI), pp. 11-65.

¹³ *Le Pontifical Romano-germanique du dixième siècle*, a cura di C. Vogel e R. Elze, Città del Vaticano, 1963 («Studi e testi», XXXXVII), pp. 354-361.

¹⁴ Cfr. G. FASOLI, *Incognite della storia dell'abbazia di Pomposa fra il IX e l'XI secolo*, «Benedictina», XIII, 1959, pp. 197-214; EAD., *Monasteri padani*, in *Monasteri in alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare, sec. X-XII*. Relazioni e comunicazioni presentate al XXXII Congresso storico subalpino, III Convegno di storia della Chiesa in Italia, Pinerolo 6-9 settembre 1964, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1966; A. SAMARITANI, *Presenza monastica ed ecclesiastica di Pomposa nell'Italia centro-settentrionale secc. X-XIV*, «Analecta pomposiana», XX-XXI, 1996, pp. 146-149.

D'altro canto, questa attribuzione spiegherebbe la straordinaria somiglianza riscontrata tra il nostro calendario e quello che precede il Messale del ms. W 11 di Baltimora, confezionato nel vicino *scriptorium* di S. Apollinare in Classe.¹⁵

Il Breviario-Messale (le Messe attestate sono quelle delle prime tre domeniche d'Avvento) contiene nel Santorale un'interessante rosa di presenze di stampo ravennate; naturalmente non ci sono le Ufficiature di tutti i santi ricordati nel calendario, com'è facilmente prevedibile. Tra i santi ravennati sono attestati: Ursicino, con una *Commemoratio ad Vesperas* il 13 dicembre (antifona *Post nimia Ursicinus*); Severo il 1 febbraio con una antifona *ad Vesperas (Completa missa sanctus Severus)*; Apollinare il 23 luglio con un intero Ufficio. Il nutrito ufficio di s. Apollinare non ha eguali, quanto ad ampiezza, in altri Breviari che lo contengono: Breviario-Messale del monastero di S. Salvatore del Monte Amiata, Roma, Biblioteca Casanatense, B II 1 (*olim* 1907), c. 232r, e il Breviario-Messale, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7018, cc. 80v-90v.

Dal lavoro di collazione tra la struttura del nostro Breviario e quella dei sei Antifonari pubblicati da dom Hesbert¹⁶ emerge una chiara somiglianza, nella presenza e nella disposizione dei brani all'interno degli Uffici, con l'Antifonario di S. Domingo de Silos (S) e con quello di St.-Maur-des-Fossés (F). Le affinità riscontrate con l'Antifonario F, nella scelta e nella disposizione dei brani, riguardano soprattutto gli Uffici della domenica di Pasqua, dell'Assunzione e della Natività di s. Maria; ma sono le antifone *in laudibus*, con i relativi versetti, per l'Ufficio *In conversione S. Pauli apostoli*, ad essere attestati nel solo Antifonario F.¹⁷ Queste coincidenze permettono di ipotizzare una discendenza dal ceppo cluniacense, dal momento che si considera l'Antifonario di St.-Maur-des-Fossés (ms. Paris, Bibliothéque Nationale de France, lat. 12584) il rappresentante più insigne dell'Ufficio riformato di Cluny. Altrettanto interessante risulta a questo fine la collazione con il cod. 601 della Biblioteca Capitolare di Lucca, Antifonario camaldoiese proveniente da S. Maria di Pontetutto,¹⁸ altro insigne rappresentante dell'Ufficio riformato.

Gli echi cluniacensi presenti nel Breviario vanno integrati con la docu-

¹⁵ Cfr. A. STRITTMATTER, *Notes on an eleventh century Missal, Walters manuscript 11*, «Traditio», VI, 1948, pp. 328-340.

¹⁶ Cfr. *Corpus Antiphonalium Officii*, ed. R.-J. Hesbert, vol. II, Roma, Herder, 1965 («Rerum ecclesiasticarum documenta, Series maior, Fontes», VIII).

¹⁷ Cfr. G. BAROFFIO, *I versetti antifonici nei libri gregoriani: una particolare forma di tropo?*, «Musica e storia», I, 1993, pp. 285-302.

¹⁸ Cfr. *Antiphonaire monastique, XII siècle: Codex 601 de la Bibliothéque Capitulaire de Luchques*, Solesmes, 1906 («Paléographie Musicale», IX).

mentazione attestante, dalla fine del X secolo, i rapporti di dipendenza del monastero di Pomposa da quello di S. Salvatore di Pavia. Con un diploma del 982¹⁹ Ottone II assegnava il monastero di Pomposa, con tutti i suoi beni saline e oliveti compresi al monastero di S. Salvatore di Pavia, obbedendo alla volontà di sua madre, l'imperatrice Adelaide, che l'aveva fondato. Probabilmente l'imperatrice mirava, oltre che ad assicurare al monastero di S. Salvatore il godimento degli oliveti e delle saline dell'isola pomposiana, all'inserimento del monastero romagnolo nel movimento di riforma che Maiolo di Cluny aveva esteso al monastero pavese. Da questo diploma in poi si susseguono una serie di documenti che assegnano Pomposa alternamente a Ravenna e a Pavia.²⁰

Per quel che riguarda la notazione musicale, il confronto con altri codici liturgico-musicali del sec. XI (il *Libellus-Missae-Antifonario* della Biblioteca Capitolare di Perugia, 31; il *Messale Vaticano lat. 4770* e il già citato *Breviario-Messale* del monastero di S. Salvatore di Monte Amiata, cod. B II 1, *olim* 1907, della Biblioteca Casanatense di Roma) lascia emergere somiglianze grafiche, che tuttavia non ritengo rilevanti. Così le caratteristiche 'francesizzanti' sono decisamente più spiccate nella notazione del *Breviario-Messale* di Monte Amiata, che non nella grafia del nostro codice. Di certo, però, non può passare sotto silenzio la straordinaria somiglianza con la notazione del ms. 11 della Walters Gallery di Baltimora, confezionato nello *scriptorium* di Sant'Apolinare in Classe per il monastero camaldolesi di S. Ambrogio di Ranchio,²¹ già ricordato per le convergenze riscontrate all'interno del calendario. Confrontando i brani delle prime tre Messe d'Avvento, gli unici formulari contenuti nel nostro codice, è possibile constatare la puntuale convergenza delle grafie (la duplice forma del pes, le grafie quilismatiche, il pes subpunctis, la clavis, il torculus, il torculus resupinus e il porrectus). La notazione in questione può essere definita antico-ravennate, in una fase più arcaica nel codice di Udine rispetto al codice di Baltimora, ma comunque con quelle stesse caratteristiche grafiche che si evolveranno poi nella notazione ravennate del sec. XII.²² La priorità temporale del nostro codice, rispetto a quello di Baltimora è altresì

¹⁹ MGH, Hannoverae, Deutsches Institut für Erforschung des Mittelalters, 1826, *Dipl.* II, p. 327, n. 281, 282.

²⁰ Cfr. G. FASOLI, *Incognite della storia dell'abbazia di Pomposa fra il IX e l'XI secolo*, «Benedictina», XIII, 1959, pp. 197-214.

²¹ Cfr. G. MONTANARI, *Sul Messale del monastero di Ranchio* (Walters Art Gallery, Baltimora, Ms. W. 11), a cura di M. Mengozzi, «Studia Ravennatensia», IV, 1991, pp. 311-327.

²² Cfr. A. GARAVAGLIA, *Una nuova testimonianza di notazione ravennate a Cremona*, comunicazione contenuta all'interno di questa stessa pubblicazione, pp. 217-240.

confermata dalla presenza nel manoscritto di Udine del più antico Alleluia *Virtutes celi movebuntur*,²³ laddove Baltimora ne riporta due: *Laetatus sum in his* (l'Alleluia che soppiantò l'arcaico *Virtutes celi movebuntur*) e *Virtutes celi movebuntur*.

Gli elementi fin qui presentati, soprattutto quelli notazionali, inducono a conclusioni del tutto inaspettate circa l'origine, la destinazione e la datazione di questo libro: confezionato in momenti diversi, considerata l'eterogeneità dei fascicoli, in un attrezzato *scriptorium* di un monastero di dipendenza pomposiana; destinato alla preghiera comunitaria di un complesso monastico comprendente il tempio principale intitolato a s. Stefano e databile non oltre il secolo XI (l'anno 1077 non è che l'anno di composizione del primo fascicolo, che senz'altro può ritenersi un'aggiunta seriore). Il nostro Breviario si presenta così, come un'inesauribile fonte di informazioni e di dati sugli usi liturgici e musicali di un'area e di un secolo cruciali per la storia della musica e non solo: il secolo, appunto, di Guido d'Arezzo.

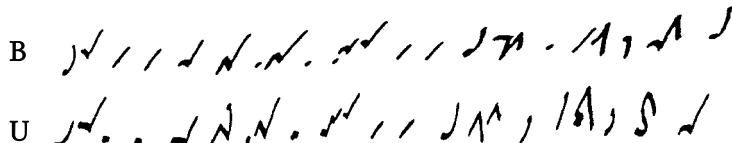
²³ II domenica di Avvento (Udine, 20r; Baltimora 226r).

TABELLA DEI NEUMI

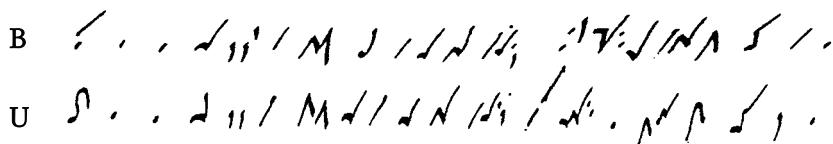
<i>Nome della grafia</i>	<i>Grafie semplici</i>	<i>Grafie con episemi</i>	<i>Liquescenze</i>
Virga	/ / /		
Punctum	.		
Clivis	/ / \		
Pes	/ \) \		
Porrectus	\ / \ \ \		?
Torculus	\ \ \ / \ \ \		
Climacus	/, /, /,		
Scandicus	/, /, /,		
Porrectus flexus	M M M		
Pes subpunctis	/; \; \;		
Scandicus flexus	/ \ / \		
Torculus resupinus	\ \ \ / \ \ \		

<i>Nome della grafia</i>	<i>Grafie semplici</i>	<i>Grafie con episemi</i>	<i>Liquescenze</i>
Apostropha			
Distropha	“		
Tristropha	“ “ “		
Trigon	“ ‘ ‘ ‘ ”		
Bivirga et trivirga	“ “		
Pressus	“		
Virga strata	“ “		
Oriscus	“		
Salicus	“		
Pes quassus	“		
Grafie quilismatiche	“ “ “ “ “ “		
Grafie composte	M N M M M M M M M		

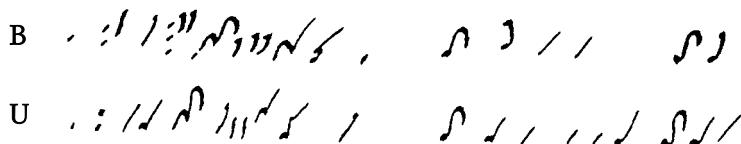
Introito *Populus Syon* (U c. 20r; B c. 225v)



Po-pu-lus Syon ec-ce do-minus veni—et ad salvan-das

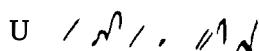


gentes et au-ditum fa-ciet domi-nus glo-ri-am vo-cis su-ae in



leti-cia cor-dis ves-tri. *PSL* Qui regis Israhel Gloria

B



seculorum amen.

Graduale Ex Syon species (U 20r; B 226r)

B . 3 1/4 A 1/2 C 1/2 D 1/2 E 1/2 F 1/2 G 1/2 H 1/2 I 1/2 J 1/2 K 1/2 L 1/2 M 1/2 N 1/2 O 1/2 P 1/2 Q 1/2 R 1/2 S 1/2 T 1/2 U 1/2 V 1/2 W 1/2 X 1/2 Y 1/2 Z 1/2

$U = \sqrt{A_1^2 + A_2^2 + A_3^2 + A_4^2 + A_5^2 + A_6^2 + A_7^2 + A_8^2}$

Ex Syon

spe — cies

de—coris e-ius

de-us

B . 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1

U . P A M I , f S ; y N , S N D

ma-ni-fe — ste ve ————— niet.

B - 187 " " 1/20/1976 filed 1/21/1976

v Congre-ga— te illi sanc-tos

B - $\sqrt{M_{\text{initial}} \cdot N \cdot A} / \pi$

U - $\sqrt{M_{\text{max}} \lambda^2 + P_{\text{min}}^2}$

qui or-di-na-ve-runt

B *— A — A A S — A S A S — A —*

U / n / M / A / N / R / J / E / ! ,

te-sta-men-tum e — ius su-per

B / M. 1872

U / 141, 142

sa—cri—fi—ci—a

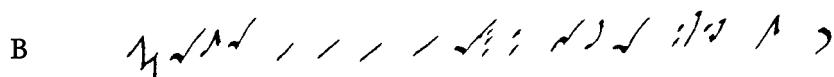
MARIA INCORONATA COLANTUONO

Alleluja (U 20r; B 226 r)



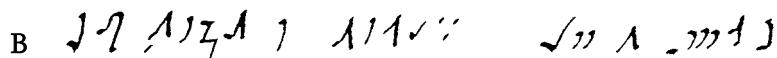
U

Alleluja.



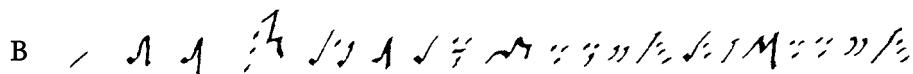
U

v Lae-ta—tus sum in his quae dic —— ta sunt mi — chi in



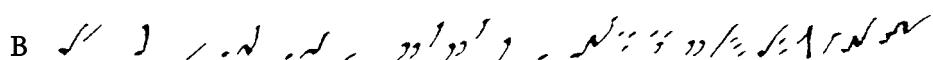
U

do—————mum do—————mi—ni i — bi-



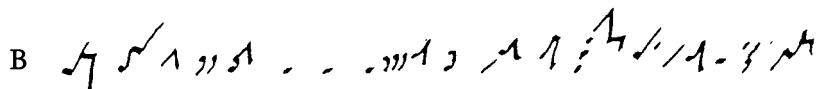
U

-mus.



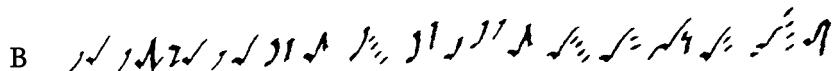
U

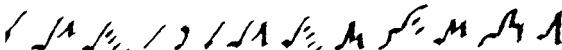
Stan—tes e-ram pe—des no —— stri in a-

B 

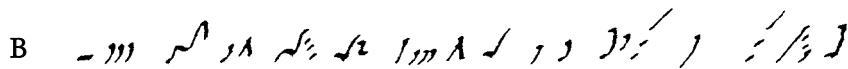
U

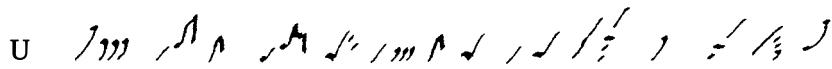
-tri ————— is Ihe-ru—sa-lem.

B 

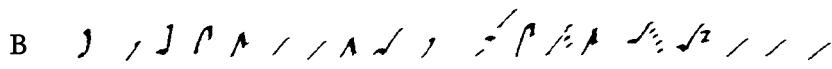
U 

Alleluja.

B 

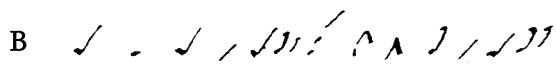
U 

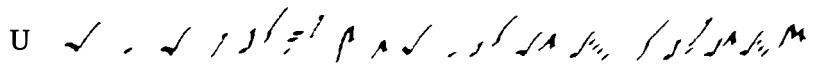
v Vir—tu—tes cae—li mo—ve bun—tur et tunc vi—de—bunt

B 

U 

fi-li—um ho-mi-nis ve-nien—tem in nu-bi-bus cae—li cum po-te—

B 

U 

-sta—te ma—gna et ma—ie—sta—te.

Communio *Dicite pusillanimes* (U 24r; B 227v)

B JVV . . : " / / , , / V , , A A - - J A . J
U J A A . . : " / / , / / A , , S S - - J S T J

Di-ci—te pu-sil-la-ni-mes con-for-ta-mi—ni et no-li-te ti-me-

B A A / / , , J A J J A / . V V V V
U N S J / J J J J A / , M P P P

-re ec-ce deus nos-ter ve-ni—et et sal-va-bit nos.

INDICE GENERALE

<i>Presentazioni</i>	Pag.	VII
<i>Premessa</i>	»	IX
<i>Sigle bibliografiche</i>	»	X

L'AMBIENTE STORICO E CULTURALE

GLAUCO MARIA CANTARELLA, <i>La Vita Beati Romualdi, specchio del monachesimo nell'età di Guido d'Arezzo</i>	»	3
MAURO RONZANI, <i>Il monachesimo toscano nei secoli XI e XII: note storiche e proposte di ricerca</i>	»	21
ANTONIO MANFREDI, « <i>Amissis rastris, ego sola mansi sub astris</i> ». <i>Ricerche su libri, biblioteca e catalogazione libraria a Pomposa nel secolo XI</i>	»	55
ALBERTO FATUCCHI, <i>Itinerari medievali tra Emilia Romagna e Toscana</i>	»	81

LA BIOGRAFIA

ANTONIO SAMARITANI, <i>Contributi alla biografia di Guido a Pomposa e ad Arezzo</i>	»	111
---	---	-----

GUIDO MUSICUS

MARIA TERESA ROSA BAREZZANI, <i>Guido d'Arezzo fra tradizione e innovazione</i>	»	133
ANGELO RUSCONI, <i>Stile letterario e problemi di traduzione nell'opera di Guido d'Arezzo: alcuni esempi</i>	»	151
CESARINO RUINI, <i>Eredità di Guido nei teorici dei secoli XIII e XIV</i>	»	171

LIBRI LITURGICI E NOTAZIONE MUSICALE

GIACOMO BAROFFIO, <i>Libri liturgici e notazione musicale. Nuovi approcci</i>	»	181
---	---	-----

INDICE GENERALE

MARIA INCORONATA COLANTUONO, <i>Il Breviario pomposiano ms. Udine, Bibl. Arcivescovile</i> , 79	Pag. 185
ALBERTO BRUNELLI, <i>La notazione ravennate dei secoli XI e XII</i>	» 201
ANDREA GARAVAGLIA, <i>Una nuova testimonianza di notazione ravennate a Cremona</i>	» 217
MICHELE MANGANELLI, <i>Il codice Conventi Soppresso 560 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze</i>	» 241
KIM SOO JUNG, <i>Frammenti di Norcia: analisi della scrittura neumatica</i>	» 245
Indice dei manoscritti	» 271
Indice dei nomi e dei luoghi	» 275

**Finito di stampare nel mese di novembre 2000
dalla TIBERGRAPH s.r.l. - Città di Castello (PG)**

